

## I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

Torino, 25 ottobre 1968

*Carissimi confratelli*

Questo numero straordinario degli Atti del Consiglio vi porta l'annuncio ufficiale che la nostra Congregazione inizia il lavoro di preparazione al Capitolo Generale Speciale.

Voi ricorderete che, a una nostra richiesta in merito, la S. Congregazione dei Religiosi e degli Istituti Secolari rispose che, dopo approfondito esame dei nostri quesiti, riteneva opportuna una dilazione del Capitolo Generale Speciale oltre il tempo previsto dalle « Norme » dell'« Ecclesiae Sanctae ». Aggiungeva tuttavia che in ogni caso non doveva essere rinviato oltre il 1971 e che, anche riunendosi alla scadenza normale, il nostro Capitolo Generale non poteva perdere quel carattere particolare e straordinario che gli assegnano le « Norme », sia nella fase di preparazione che in quella dei lavori, per raggiungere gli obiettivi indicati dalla Superiore Autorità.

Si tratta di obiettivi quanto mai vasti, essenziali e impegnativi, indicati nella Costituzione Dogmatica « Lumen Gentium », nel Decreto « Perfectae Caritatis » e precisati nel Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae ».

Mi limito a qualche citazione fondamentale. La « Lumen Gentium » sottolinea la particolare testimonianza dello stato religioso nella Chiesa:

« La professione dei Consigli Evangelici appare come un segno, il quale può e deve attirare efficacemente tutti i membri

della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana. Poichè infatti il popolo di Dio non ha qui città permanente, ma va in cerca della futura, lo stato religioso, il quale rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, meglio anche manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo, meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la resurrezione e la gloria del regno celeste. Parimenti lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre, e che propose ai discepoli che lo seguivano. Infine, in modo speciale manifesta l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la premiante grandezza della virtù di Cristo regnante, e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa.

Lo stato dunque, che è costituito dalla professione dei Consigli Evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia fermamente alla sua vita e alla sua santità » (L.G. 44).

Perchè la vita religiosa sia tale da rispondere a questa missione, così splendidamente e autorevolmente sintetizzata, il « Perfectae Caritatis » chiede a tutte le famiglie religiose un impegno di rinnovamento, per il quale detta i seguenti principi:

*Essere la norma di Cristo come la vuole Lui intimamente.*  
a) « Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro regola suprema.

b) Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti

abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto.

c) Tutti gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa e secondo la loro indole facciano propri e sostengano nella misura delle proprie possibilità le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi, come in quello biblico, liturgico, dogmatico, pastorale, ecumenico, missionario e sociale.

d) Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriate conoscenza sia delle condizioni dei tempi e degli uomini, sia dei bisogni della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede, e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente.

e) Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei Consigli Evangelici, bisogna tenere ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (P.C. 2).

Finalmente nel Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae » viene prescritto uno speciale Capitolo Generale per promuovere il rinnovamento e l'adattamento nei singoli Istituti e vengono date norme e indicazioni precise per la sua preparazione:

« È necessaria la collaborazione di tutti, Superiori e membri, per rinnovare in se stessi la vita religiosa, per preparare



lo spirito dei Capitoli, perchè si svolga bene il loro lavoro, ed infine per osservare fedelmente le leggi e le norme emanate dai Capitoli stessi...

Il Consiglio Generale, nel preparare questo Capitolo, provveda convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri e ne coordini opportunamente i risultati, come sussidio e direttiva al lavoro del Capitolo stesso. Tutto questo si potrà fare, ad es., consultando i Capitoli conventuali e provinciali, costituendo delle Commissioni, proponendo questionari, ecc. (ib., II, I, nn. 2, 4).

Riflettendo a tale piano di lavoro che la Chiesa ci chiede, si vide la necessità, sia nei Convegni Continentali degli Ispettori, sia successivamente in Consiglio Superiore, di iniziare al più presto la nostra preparazione.

Questa mia lettera vuole essere appunto l'avvio ufficiale del lungo iter che ci dovrà portare al Capitolo Generale Speciale.

È un iter che ci impegna tutti, senza distinzione, perchè tutti siamo in dovere e in diritto di portare il nostro contributo e di renderci così corresponsabili della vita e dell'avvenire della Congregazione.

Il contributo e la corresponsabilità sono anzitutto indispensabili per promuovere in noi e nelle nostre comunità quel rinnovamento interiore, spirituale, apostolico fondato sulla nostra conformità a Cristo, sulla fedeltà al carisma essenziale di Don Bosco e ai segni dei tempi. Senza questo, ogni opera di rinnovamento e di adattamento si ridurrebbe a formalismo, tecnicismo, corpo senz'anima, illusione di risolvere problemi vivi con formule e articoli.

Ma sono ancora indispensabili il contributo e la corresponsabilità di tutti nello studio e nella riflessione sui temi e problemi che il Capitolo Generale dovrà affrontare, perchè que-

sto sia messo in grado di conoscere il pensiero, le preoccupazioni, le attese e i desideri dei confratelli.

Occorre dunque che a tutti i livelli diamo a questa preparazione la priorità su ogni altro impegno: del resto è una priorità fondata sulla oggettività delle cose, come può facilmente rilevarsi.

L'incarico di presiedere e coordinare il complesso lavoro di preparazione è stato da me affidato al Consigliere della Pastorale Giovanile, Don Gaetano Scivo.

A lui potete rivolgervi per ogni chiarificazione, ed egli sarà lieto di mettersi a vostra disposizione e vi sarà grato di ogni suggerimento e rilievo che crederete opportuno fargli giungere.

In allegato troverete i grandi temi proposti dai Documenti Conciliari e l'iter di preparazione del Capitolo. Sono frutto del lavoro che una Commissione Tecnica Preparatoria (1) da me nominata ha svolto a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre u.s.

Il Consiglio Superiore ha esaminato e approvato questo lavoro della Commissione. L'iter prevede in tutte le tappe, come potete constatare, la partecipazione attiva dei confratelli, e quindi chiede che in ogni fase dei lavori essi siano esaurientemente e tempestivamente informati e richiesti del loro parere e perciò messi in grado di far presenti i loro rilievi e le loro proposte.

(1) Composizione della Commissione Tecnica Preparatoria Presidente: Don Gaetano Scivo; Segretario: Don Carlo Borgetti. Don Gino Corallo (Italia Pugliese), Don Walter Dermota (Jugoslavia), Don Giuseppe Gevaert (Pas), Don Tommaso Hall (Inghilterra), Don Valentino Klingel (Germania Sud), Don Umberto Leconte (Francia Nord), Don Demetrio Licciardo (Pas), Sig. Euniciano Martin (Spagna Barcellona), Don Diamantino Monteiro (Portogallo), Don Giuliano Ocaña (Spagna-Madrid), Don Ivo Paltrinieri (Italia-Romana), Don Silvano Sarti (Pas), Don Piero Stella (Pas), Don Eugenio Valentini (Italia-Centrale), Don Adriano Van Luyn (Olanda).

Per ora, in un primo tempo, siete tutti invitati a presentare nei modi a suo luogo indicati, le vostre proposte sui diversi punti di quattro « *Grandi temi* », che abbracciano sinteticamente i problemi essenziali della natura e dei fini della Congregazione, della nostra consacrazione religiosa, della formazione del salesiano e infine delle strutture di governo a ogni livello.

I vostri interventi serviranno ai Capitoli Ispettoriali per preparare su ogni tema gli « *Schemi* » che saranno la base di tutto il successivo lavoro.

I tempi previsti dall'iter per le varie fasi non sono molto larghi: ma non si poteva fare diversamente senza compromettere le ampie consultazioni della Congregazione ad ogni fase di lavoro e senza differire ancora di più l'inizio del Capitolo Generale. È dunque indispensabile che tutti ci impegniamo a rispettarli, accettando i necessari e connessi sacrifici.

Prima di chiudere questa mia comunicazione desidero fare un doveroso richiamo.

Il lavoro a cui tutti siamo chiamati per prepararci al Capitolo Generale Speciale non può e non deve fermare l'attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale XIX che mantiene in tutto la sua validità finchè il prossimo non decida eventuali cambiamenti. Giova pure ricordare che il nostro Capitolo Generale XIX ha tanta ricchezza conciliare, come chiunque può constatare. Per tutto questo non sarebbero giustificabili iniziative di cambiamenti nella pratica delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti per il fatto che durante questo periodo di preparazione potranno essere presentate o discusse proposte in questo senso. Solo il Capitolo Generale, conviene ricordarlo, ha l'autorità di decidere cambiamenti del genere.

Penso che quando riceverete questa mia avremo concluso — con la festa dell'Immacolata — l'anno centenario della



nostra Basilica. Mi è tanto caro e ritengo di buon auspicio che l'inizio della preparazione del Capitolo Generale Speciale avvenga mentre ancora i nostri cuori sono fervidamente rivolti a Colei che è stata sempre la Madre della nostra diletta Congregazione.

Sia Essa ad illuminarci nel cammino che ci attende, come ha fatto col nostro Padre.

Vi porgo il mio cordiale saluto, grato se vorrete ricordarmi nella vostra preghiera. Io vi assicuro il mio costante ricordo.

*Don Luigi Ricceri*  
Rettor Maggiore